GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA JUVE SI E' ORMAI ESTRANIATA DALLA LOTTA

In testa, al centro e in coda moltissime sorprese e novità

Fiorentina, Napoli e Bologna - affermatesi in trasferta - si aggiungono al Como per minacciare il 4° posto della Lazio - Lotta a tre in coda?

Dopo la settima giornata di ritorno (quella di due domeniche fa, con la Juventus battuta dal Milan e l'Inter vittoriosa a Roma in quel modo fortunoso che tutti sanno) molti si erano detti: «*Vedrete! Dopo una giornata così tempestosa, così decisiva per gli sviluppi ulteriori del torneo, avremo una giornata tranquilla, una tornata di partite lisce lisce e di risultati regolari...*». All'anima delle previsioni! Altro che quiete dopo la tempesta! Per quanto la ventiseiesima giornata era stata sconvolgitrice della classifica in testa e in coda, tanto la ventisettesima è stata ricca di sorprese in ogni settore di lotta del campionato, e ancor più che per le squadre di testa e di fondo, le grosse sorprese si sono avute nel settore di centro, con la Fiorentina e il Napoli passati trionfatori sui campi di Bergamo e di Como, con il Bologna dominatore della Juventus a Torino e mancato vincitore per un sol soffio, con il Palermo imbrigliato alla «Favorita» dal Torino. Aggiungete a questi risultati la nuova autoritaria affermazione del Milan a Genova, la passeggiata di salute dell'Inter a spese dell'Udinese, le nuove sconfitte della Roma (a Novara) e della Lucchese (a Roma con la Lazio), il ritorno alla vittoria del Padova e della Triestina — ed avrete il quadro della giornata, ben più decisiva della precedente.

Nella lotta a tre per il primato la nuova delusione fornita dalla Juventus costituisce il fatto predominante. Vero che il Bologna è squadra specializzata in partite esterne (e non per nulla in trasferta ha preso 14 punti, vincendo cinque gare e impattandone quattro), ma vero anche che sette giorni prima si era fatto piegare in casa da un Como tutt'altro che imbattibile (come ha dimostrato domenica il Napoli). Se questo Bologna ha addirittura... arrischiato in due o tre occasioni di vincere, vuol dire che la «Juve» è davvero giù. E qui non c'entra più il fenomeno dello scarso impegno, dell'inconveniente cioè lamentato in tante altre fiacche partite casalinghe dei bianconeri (Triestina, Pro Patria, Lucchese ecc.), poichè la sconfitta di San Siro un certo qual valore di stimolo sull'orgoglio dei singoli campioni doveva averlo provocato; c'entra solo il processo di disfacimento di una squadra di valore, che abituata a vincere e trionfare con la sola classe dei propri componenti e con l'eccezionale abilità del suo pilota Carver, non sa più ritrovarsi nell'attuale momento difficoltoso. Poichè troppe volte aveva potuto trionfare senza lottare a fondo, oggi non sa più lottare per vincere, forse non sa più nemmeno lottare a fondo per non perdere. Una grossa crisi, quindi.

Un gran quoziente: 3,36!

Per questa Juventus che s'è messa ormai fuori — forse più da sola che non per merito delle altre — dalla lotta per lo scudetto, situata com'è a «meno uno» nella «media-primato», per questa squadra campione che se ne va, ecco ancora un'altra probativa prova del Milan, della squadra-campione che viene! Vincendo a Marassi su un Genoa tenace e combattivo, senza strafare ma con autorità e padronanza, la squadra di Czeisler ha conseguito il quindicesimo risultato utile consecutivo del suo campionato.

Questo è il ruolino di marcia della capolista: nove vittorie fuori casa, 84 reti segnate, 25 soltanto subite; un quoziente-reti di 3,36 che nessuna squadra, a torneo così avanzato, potè mai vantare, neppure il «grande Torino»! Ora questo Milan aspetta il confronto diretto con l'Inter in una botte di ferro.

Il campionato rimane quindi un fatto privato della... città di Milano? Probabile che sia così, poichè l'Inter sta anch'essa marciando a pieno ritmo, e se la sua vittoria sull'Udinese ha un valore relativo, non è men vero che la squadra da qualche tempo in qua sta reagendo bene ai brutti colpi della sorte, e domenica non ha avvertito neppure l'assenza di un Giovannini. Comunque il «derby» milanese si avvicina (avverrà il 25 venturo, e prima di quella data — ad onta dell'attuale grosso vantaggio del Milan, che secondo la «media» è salito a due punti — ogni pronostico è prematuro.

Per una Juventus che si è estraniata dalla lotta per il primato in seguito ai troppi falsi compiuti (pareggi casalinghi, battute a vuoto a Trieste, Roma e Milano, ecc.), ecco un Como che si distacca nettamente dalla Lazio nella contesa per il «piccolo scudetto». Non che i lariani siano tagliati fuori del tutto, però oggi come oggi le loro *chances* non sono superiori a quelle della Fiorentina, del Napoli e del Bologna, cioè delle tre compagini che domenica hanno colto i maggiori successi in trasferta. Non ci si lasci ingannare dalla classifica: secondo la «media» il Como è sullo stesso gradino delle altre tre, a «meno dieci». Solo la Lazio sta molto meglio, a «meno sei», la Lazio che anche giocando male (ma mancava di Flamini!) ha regolato la Lucchese. In una brutta partita, resa bruttissima dal fondo del terreno rovinoso e dall'arbitro Bellè rovinosissimo. A parte la già nota sterilità dell'attacco rossonero, la gara romana ha infatti fornito la sua più singolare indicazione proprio nel disastroso arbitraggio dell'arbitro veneziano. Quanta colpa nell'attuale crisi del calcio non va addossata agli arbitri! Se delude un Bellè, cioè un «Premio Mauro» (che sarebbe il «Premio Nobel» dei fischietti), come potranno non deludere i vari Massai, Carpani, Marchetti, ecc.?

Napoli e Fiorentina

Il campo del Como non è più inviolato. Non basta l'assenza dei laterali titolari Bergamaschi e Pinardi a giustificare il crollo dei lariani, che avevano prevalso in tredici delle quattordici partite al «Sinigaglia». Vuol dire che in trasferta questo Napoli di giocatori anziani e generosi è davvero abile, oltre che solido; vuol dire che le precedenti vittorie di Palermo, Udine e Genova non erano stati regali della sorte com'era sembrato; vuol dire che la squadra azzurra ha saputo farsi un «abito esterno» d'un certo valore, che non ammette dubbi. Fate che torni Masoni ed avrete, cari tifosi partenopei, una squadra che potrà darvi maggiori soddisfazioni.

E che dire della Fiorentina vittoriosa a Bergamo pur avendo giocato in dieci 85' su 90'? Questo è forse il risultato più incredibile della giornata, e pur volendo concedere alla difesa viola del Cervato e del Rosetta ed all'attacco dei Pandolfini e dei Roosenburg tutto il credito che meritano, non si può fare a meno di biasimare la fiacca prova dei neroazzurri di Bergamo. Non è ammissibile che una squadra di serie A perda per 2-0 sul suo campo contro un'avversaria menomata.

Per poco anche il Palermo non doveva registrare un'altra sconfitta interna. Ma qui, a parte l'arbitraggio piuttosto strano di Ciccardi, c'entra anche la netta ripresa del Torino, il quale sta dimostrando — ora che ha riavuto Santos e Caranellese e può avvalersi dell'opera intelligente d'un Borel — di non meritare davvero quella brutta classifica. I granata si son portati a «quota 22», che è un po'... l'anticamera della salvezza; vi son situate altre tre squadre: Udinese, Novara e Sampdoria, un gradino sopra al Padova che ha 21 punti.

Appunto il Padova e il Novara — oltre alla Triestina — sono le squadre pericolanti che domenica hanno tratto il massimo vantaggio del turno casalingo. I novaresi hanno prevalso con una partita tutta giudizio sulla povera Roma, rimasta a quota 17, al terz'ultimo posto. Ed il fatto nuovo scaturito dalla 27.a giornata è appunto questo: che la Roma, la Lucchese e il Genoa vedono sempre più distanziarsi le altre compagini. A undici giornate dal termine l'ipotesi più credibile è infatti questa: che le due retrocedende debbano uscire da questo terzetto disgraziato.

REMO

La media-primato

Milan, +5; Inter, +3; Juventus —1; Lazio, —6; Como, Fiorentina Napoli e Bologna, —10; Palermo —14; Triestina, —16; Pro Patria, —17; Atalanta, Torino, Udinese e Sampdoria, —18; Novara e Padova, —19; Roma, —23; Lucchese, —25; Genoa, —26.

Le quote del Totocalcio

Il monte-premi è di L. 218.536.646. Hanno totalizzato il punteggio di «tredici» dodici giocatori cui spetteranno L. 9.105.639, mentre ai «dodici» che sono 382 andranno lire 286.639 ciascuno.

INTER - UDINESE (6-1) — La testa di Wilkes emerge in una mischia

Brutta giornata per le squadre romane

Ma mentre la Lazio si è almeno presa i due punti la Roma ha perduto ancora (e su calcio di punizione)

Quanto prezioso sia per la Lazio l'apporto di Capitan Flamini si è veduto domenica. Malgrado la felice vena di Cecconi, l'estrosità a volte redditizia di Arce e i tentativi di ordinare il gioco di Hofling, la prima linea laziale è parsa slegata, incapace di svolgere trame ordinate, e, al pari di essa, anche i laterali Alzani e Sentimenti III hanno fornito una mediocre esibizione, una brutta partita che neppure il fondo cattivo e l'età avanzata dei due possono giustificare. Insomma l'assenza di «Flacco» ha avuto il suo peso determinante nel rendimento di tutta la squadra.

La lieta nota della giornata l'hanno però fornita Antonazzi e Furiassi, apparsi in ottima forma entrambi, anche il secondo, che pure rientrava dopo lunga assenza. Peccato che la prestazione del settore difensivo sia stata ombrata da un gesto mascalzonesco di Malacarne.

Noi abbiamo avuto in gran simpatia questo generoso atleta sin dall'esordire a Roma. Ci battemmo per una sua adeguata utilizzazione, plaudimmo al suo affermarsi, e sostenemmo più volte che il gioco di tutti i settori arretrati laziali non aveva, grazie a lui, risentito della dipartita di Remondini. Oggi, con eguale schiettezza, dobbiamo però dire a Malacarne che egli deve vergognarsi del suo fallaccio contro Mazza, di quella «testata» a freddo che non può esser giustificata neppure dal più grave degli insulti (nemmeno che questo ci sia stato da parte del lucchese) E non perdoniamo a Bellè di non avere espulso il n. 5 laziale; lo stesso pubblico romano che sette giorni prima aveva giustamente reclamato l'espulsione di Lorenzi, non doveva assistere a così breve distanza ad un nuovo analogo errore arbitrale.

Ma la Lazio ha di nuovo vinto, e la sua mediocre partita di domenica sarà ben presto dimenticata.

* * *

Noi non c'eravamo fatte molte illusioni sulla trasferta della Roma a Novara, ma non potevamo mai immaginare che la nuova sconfitta della squadra giallo-rossa in trasferta sarebbe avvenuta così placidamente. Temevamo, cioè, quello che molti temevano: che il Novara, memore della disgraziata partita arbitrata l'anno scorso dal signor Pera, avrebbe giocato con tale accanimento e cipiglio da rendere impossibile, magari con l'ausilio del pubblico più intemperante, ai giallo-rossi di far la loro gara. Invece no, non è accaduto — per fortuna! — nulla di tutto ciò, e la gara è stata una delle più corrette di questi tempi, tanto che l'arbitro bolognese Bernardi ha trovato modo di fare un figurone, segno questo che spettatori ed atleti lo hanno assecondato. E' però accaduto che la Roma ha nuovamente perduto, alla stessa maniera stupida — sì, stupida; questo ci sembra l'unico aggettivo adatto! — di tante altre gare esterne: come a Busto, come a Lucca, come a Genova con la Sampdoria, come a Firenze, come a Padova. Con un solo goal di scarto, con il solito goal segnato su calcio di punizione, con la solita supremazia territoriale resa sterile dalla mancanza di incisività e di tiro a rete della prima linea.

Non siamo mai stati teneri con la Roma di quest'anno, ed a più riprese abbiamo chiamato in causa i dirigenti e persino i tecnici, oltre che gli atleti. Non discutiamo l'esclusione dalla squadra di Andersson e Sundqvist (che anzi approviamo, perchè se si fosse avuto prima il coraggio di denunciare come fallimenti gli acquisti di questi pseudo-assi svedesi, forse a quest'ora l'orgoglio professionale di questi apatici professionisti si sarebbe risvegliato, mentre invece le auto-illusioni provocate dagli incensamenti gratuiti di Andersson mezz'ala hanno finito col celare la piaga anzichè sanarla), ma discutiamo i metodi di preparazione della squadra. Non è concepibile che una difesa di serie «A» subisca in un campionato tanti goal su calcio piazzato quanti ne ha subiti quella romanista. Vuol dire che il pilota della squadra non ha chiarito bene ai suoi difensori le posizioni di marcatura che debbono assumere in queste circostanze, vuol dire che non ha saputo fondere le innegabili qualità di rendimento dei suoi atleti armonizzandole in un tutto affiatato.

La difesa romanista ha preso, quest'anno, tanti goal su calcio di punizione e su calcio d'angolo che una sola considerazione è possibile fare: la difesa non è istruita a dovere, essendo lasciata facoltà ad ogni singolo componente di mettersi in quelle circostanze dove vuole, senza assolvere [illegible] copertura. E dire che lo stesso difetto lo rilevammo dalle prime gare del campionato: a Bologna, a Napoli contro il Palermo, a Trieste. Macchè! La Roma ha continuato a subire goal su calcio piazzato anche dopo l'avvento di Serantoni: a Firenze perdette per un colpo di testa di Sperotto su corner; contro la Lazio subì il secondo goal di Cecconi nelle stesse circostanze; domenica a Novara è stata battuta da un tiro «di prima» di Baira da lunga distanza.

C'è che è peggio è che a Novara la squadra non sembra neppure aver palesato quella vitalità che almeno nelle sconfitte con la Lazio e l'Inter non era mancata. Ora il tifoso romanista non può far altro che sperare nei guai delle altre pericolanti, le quali però — e non è cosa da poco! — malgrado tutto in trasferta hanno preso qualche punto in più della Roma, che su 14 gare esterne ne ha perdute 13.

L'Informatore

Oggi a Firenze la C.A.F. discute su Roma - Inter

Oggi a Firenze si riunisce la C.A.F. per discutere il noto reclamo dell'A.S. Roma avverso la squalifica del campo deliberata dalla Lega. Il ricorso romanista sarà illustrato nella sua sostanza dal vicepresidente Evandro Meloni, e la cosa stupisce parecchio, essendo nota la mancanza di tatto e di diplomazia dell'autorevole esponente romanista.

Forse qualche altro dirigente sarebbe stato più adatto alla bisogna. Perchè, ad esempio, non si è mandato a Firenze l'ottimo Cinti, che oltre tutto aveva già seguito a Milano le vicende della Lega?

PER COLPA DEGLI ORGANIZZATORI, ROVINATA LA MILANO-TORINO E CHISSA' QUANTE ALTRE GARE!

Magni conferma di essere il più in forma e Coppi (clavicola rotta!) il più sfortunato

Il "campionissimo„ operato dal prof. Dogliotti potrà riprendere gli allenamenti tra un mese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO, 12. — *Le disgrazie sono disgrazie, e capitano anche a chi macina coi piedi di piombo sul marciapiede della regolarità. Però un po' di buon senso ci vuole in tutte le cose, e quando piove in pista non ci si corre. Anche il regolamento della corsa parlava chiaro, e tra l'altro diceva:* «In caso di pioggia l'arrivo avverrà sul Corso Casale». *Spiace dover dare la croce addosso ai bravi uomini dell'organizzazione, ma per l'ingordigia di fare quattro soldi di incasso si è rovinata una corsa. Meglio: si sono rovinate un mucchio di corse, finchè Coppi mancherà.*

Ma chi fa tutte le spese della disgrazia è Coppi: da un po' di tempo gli vanno tutte storte, al Campionissimo! Dopo Primolano, ecco Torino: Fausto è un'altra volta in un letto d'ospedale, con un osso rotto: la clavicola, ora. I medici lo hanno detto dopo aver visto le lastre dei raggi X, ma lui — Fausto — lo aveva capito subito!

Dopo la disgrazia, io lo sorreggevo e gli facevo coraggio con le parole di convenienza e che si spera siano giuste: «Vedrai che non è niente...». *Ma Fausto continuava a dirmi:* «Ho la clavicola rotta, lo sento. Mi fa male qui (*e si toccava la spalla sinistra*), un gran male... Guarda un po' che cosa mi capita ancora. E proprio nella prima corsa, dopo tanta fatica e tanto freddo, quando il traguardo era lì a due passi e credevo di poter vincere...». *Faceva pena, povero Fausto!*

Già; il traguardo era lì a due passi. La corsa si era svegliata di cattivo umore, grondava acqua, aveva le gambe colorate color giallo-arancio della tintura di jodio e puzzava di sloan. Faceva un freddo cane, come nel crudo dell'inverno. Si vedevano gli scatti di quelli che contano poco nelle corse, ma si camminava alla svelta, e a Borgomanero nasceva un bell'episodio.

Scatto di Bordoni e Scudellaro, che poi cede. Quindi partono Bertocchi, Ghirardi, Luciano Maggini e Zampieri. E quando La Serra comincia a far le gobbe, Luciano via va solo per un lungo pezzo.

Il vantaggio è poco, gli altri incalzano e la pattuglia di punta si rifà grossa; ora ci sono anche Magni e Martini. Ma a Coppi prudono le gambe: sulla rampetta di Candia cerca di piantare la compagnia: Soldani è pronto, non perde un metro. Fuga a due? Sembra, ma poi così non è: in piccolo si ripete un po' quello che è capitato nel Giro di Lombardia, ma questa volta tira anche Soldani. Allora, Magni, Martini, Albani e Minardi si rifanno sotto, poi a Minardi salta la catena, così restano in cinque a fare la fuga.

Alla pista la decisione: invece, sulla pista, la corsa trova la disgrazia. Così. Coppi è sulla ruota di Martini che sta per scattare e portarsi all'esterno, in maniera da «fermare» l'azione di attacco che Magni organizza al largo. Fausto reagisce e, forzando, urta la ruota di Martini: un tonfo, e l'investimento di Soldani che sorvegliava Coppi in attesa di piazzarsi per lo sprint. Il campione sbatte la spalla sul cemento della pista, e la sua bicicletta s'ingarbuglia con quella di Soldani. Intanto Magni vince con larghezza su Albani e Martini, sorpreso e danneggiato.

E' stata una corsa che ha ridotto gli uomini in uno stato che faceva pietà: avevano gli occhi accesi come tizzoni, la faccia livida e fredda, le dita delle mani di vetro. E crisi: i nervi, lo stomaco, i muscoli. Il camion che raccoglie per la strada gli uomini che non ce la fanno più si è riempito come un tram nelle ore di punta.

Magni ha vinto e non è una sorpresa: io lo avevo anche detto, nel pronostico della vigilia. Il campione della «Ganna» ha fatto una grande corsa, e ora si specializza: diventa imbattibile quando c'è la tempesta! Quando piove, tira vento e fa freddo, Magni vien fuori col suo coraggio, la sua forza, la sua volontà. Ma nella vittoria di ieri, purtroppo, c'è l'ombra della disgrazia che ha tolto a Coppi e a Soldani la possibilità di battersi con lui.

Nella Milano-Torino, *Coppi ci si è rovinato e Soldani ha perduto la possibilità di fare il bis di Sassari. Forse anche Martini ci ha perduto qualche cosa: comunque, Alfredo s'è confermato campione.*

Questa volta la corsa non è finita sul traguardo. Ha avuto una coda, in città, fra le quattro mura della stanza da letto di un Hotel. E ai piedi del letto, la gente ci ha portato il saluto e l'augurio per un campione ancora battuto dalla jella.

Serse piange, Tragella è mortificato, Fausto sorride, ma soffre, e mi dice: «A Bordighera non ero ancora sicuro delle mie condizioni. Da Milano a Torino, invece, ho camminato bene, senza far fatica: forse, avrei potuto staccare tutti, ma non l'ho creduto necessario nè utile. Poi, la caduta. Che rabbia! Vengono fuori le corse e io sono ridotto così... Proprio non ho fortuna».

Stringe il cuore, vedere Coppi così mal ridotto; la disgrazia che gli è capitata avvilisce, perchè ora di nuovo le corse si faranno senza Coppi per un bel po'. Quanto? Giorno più, giorno meno, un mese ci vorrà a Coppi per guarire. Poi altro tempo per riprendere l'allenamento, e ritornare... Coppi! Auguri, Fausto!

ATTILIO CAMORIANO

TORINO — Subito dopo la caduta Fausto Coppi si rialza dolorante. Al nostro Camoriano (alla sua destra) dice «Mi son rotta la clavicola!»

Al risveglio Fausto non aveva febbre. Accanto al campionissimo hanno vegliato tutta la notte il fratello Serse e la moglie Bruna qui giunta appena avvertita dell'incidente. Da tutta Italia continuano intanto a giungere telegrammi di auguri di sportivi, di società e personalità. I sanitari hanno dichiarato che Coppi dovrà osservare assoluto riposo almeno per un periodo di otto-dieci giorni.

TORINO — Dal letto dell'ospedale, il Campionissimo saluta a mezzo della radio tutti gli sportivi in ansia per lui. Gli son vicino il fratello Serse, Camoriano, e il direttore della «Bianchi» Tragella

Una lunga convalescenza è necessaria per Coppi

TORINO, 12 (*P. N.*). — Nella mattinata Fausto Coppi è stato sottoposto ad intervento chirurgico alla clinica «Sanatrix» di Torino. Il paziente ha sopportato benissimo l'operazione con l'ausilio della sola anestesia locale.

Dopo l'intervento Fausto Coppi si è assopito e ha dormito a lungo. Il dott. Gigli, assistente del primario prof. Dogliotti ha dichiarato: «Il degente ha sopportato l'operazione con un coraggio da leone. La caduta aveva causato una frattura complessa a metà clavicola dimodochè era rimasta una scheggia mobile; per favorire la guarigione non abbiamo estratto il frammento, ma saldato ai due monconi».

Oggi si corre la prima tappa della corsa «Parigi-Nizza»

Oggi si corre la prima tappa della classica Parigi-Nizza con la partecipazione dei migliori stradisti francesi capeggiati da Luison Bobet. Per oggi sono in programma 250 chilometri che porteranno da Parigi a Nevers. Alla gara partecipa anche Gino Bartali.

La vittoria di Colò nel Kandahar non sana la crisi dello sciismo italiano

Ancora una volta le nostre possibilità sono state sostenute da Zeno e dalla Seghi - Fra i giovani concorrenti, la sola Marchelli ai posti d'onore - L'Austria in ripresa

SESTRIERE, 12. — Oramai i risultati del «Kandahar» li conoscete già: Zeno Colò ha conquistato per la seconda volta il «K» d'oro e di diamanti che, tra gli sciatori, è il distintivo dell'atleta più veloce del mondo.

Zeno, dopo aver vinto in modo entusiasmante sulla discesa Fraiteve-Rio Nero, nello slalom, che non è mai stata la sua specialità, è riuscito a mantenere il vantaggio, pur perdendo qualche secondo. Lo slalom disputato ieri in due prove ha visto l'affermazione del giovane austriaco Othmar Schneider che però, avendo un distacco di più di 5" nella maggior gara del Kandahar, la discesa libera, nonostante la bella prova fornita nello slalom, non ha potuto superare il nostro «azzurro».

La classifica femminile per il «Kandahar» vede prima la francese Jacqueline Martel, che ha battuto l'americana Mead, perchè quest'ultima, nella seconda prova dello slalom, ha saltato una porta. La nostra Celina Seghi si è classificata al quarto posto e la Marchelli all'ottavo.

Quali considerazioni possiamo trarre da questo avvenimento sportivo d'importanza mondiale relativamente alle condizioni dello sciismo italiano? Queste: che mentre l'Austria, la Germania e la Francia, specialmente in campo femminile, hanno lanciato in gara giovani e giovanissimi che si sono piazzati nei posti d'onore, l'Italia è scesa in lizza appoggiando tutte le sue speranze su due campioni, Zeno Colò e Celina Seghi, che hanno oramai varcato la trentina, che gareggiano da più di dieci anni, e all'infuori della Marchelli nessun altro «azzurro» si è posto in luce.

Eppure le più belle piste di discesa le abbiamo proprio in Italia, e molti nostri centri sono attrezzati in modo invidiabile! La campionessa americana Andrea Mead solo ieri sera ci diceva che le piste che aveva trovato sulle montagne italiane, specialmente al Sestrière, non le aveva mai trovate in nessun posto: era veramente entusiasta. E noi abbiamo Zeno Colò, un campione che è un fenomeno di virtù umane e sportive, un'eccezione, un tipo che fa parte a sè, ma ci manca la massa, ci manca la pattuglia numerosa di atleti che esprimano l'alta media complessiva dello sciismo nazionale.

L'Austria ha lavorato di più e meglio; in pochi anni ha scoperto cinque o sei fuori classe, da Pravda a Schneider. Gli è che alla testa degli austriaci è stato messo un vero campione, un uomo serio e preparato come Lantschner, mentre da noi si continua a nominare ai posti direttivi persone più adatte alle poltrone dei grandi alberghi che alle piste faticose. La Federazione Italiana dello Sci non si è mai preoccupata a fondo del reclutamento valligiano, che è l'unico vivaio da cui possono uscire i campioni internazionali.

Anche la Svizzera è sulla strada degli italiani, ma ora si è resa conto dei suoi errori e ha provveduto a rimediarvi con scuole di alta montagna e con forti sovvenzioni agli Sci Club paesani.

Questo ho scritto perchè è bene che gli amanti dello sci vedano chiaramente la questione non si lascino impressionare dalla isolata vittoria di Zeno Colò, che è, ripetiamo un caso singolo, un astro in un cielo buio.

Ritorneremo su questo argomento; ne parleremo a lungo, quando avremo spazio, quando altri avvenimenti sportivi, come la Milano-Torino, non premeranno più da presso.

MARTIN

I ventidue azzurrabili si radunano oggi a Milano

Esclusi gli "antiaerei„ Bertuccelli e Lorenzi e, chissà perchè, Sentimenti IV - Domani contro il Modena

In vista della partita Italia-Portogallo si riuniranno oggi a Milano i 22 giocatori convocati dalla F.I.G.C. su designazione della Commissione per le squadre nazionali. Ecco l'elenco degli «azzurrabili»:

Bologna: Cappello e Cervellati;
Como: Turconi;
Fiorentina: Pandolfini e Magli;
Internazionale: Giovannini;
Juventus: Boniperti, Manente, Mari, Muccinelli, Parola, Viola;
Lazio: Antonazzi;
Milan: Annovazzi, Burini, Silvestri, Tognon;
Napoli: Casari, Amadei;
Torino: Carapellese;
Sampdoria: Gei;
Triestina: Grosso.

Sono stati pure convocati l'allenatore Bigogno (Torino) e il massaggiatore Zanella (Milan). Per l'allenamento che si svolgerà domani a Milano fungerà da squadra allenatrice il Modena.

Scorrendo la rosa della BBC malgrado il valore indicativo della prima chiamata, balzano con evidenza tre elementi di discussione: l'esclusione di Sentimenti IV; la mancata convocazione di Lorenzi e Bertuccelli e il criterio seguito dalla Commissione di affidarsi alla tradizione piuttosto che agli uomini più in forma nell'attuale campionato.

Se l'esclusione di Lorenzi e Bertuccelli (gli atleti che hanno paura di volare) ha trovato numerosissimi consensi, l'esclusione di Sentimenti IV ha suscitato la pronta reazione di tecnici e di sportivi. Ignorando il guardiano più in forma del campionato, la BBC si assume delle gravi responsabilità; probabilmente il «trio» porterà a sua difesa la rispettabile età del «Cochi nazionale», ma allora perchè convocare Casari, più giovane del IV dei Sentimenti di un solo anno?

In ogni caso la BBC ha convocato:
due portieri: *Casari e Viola;*
quattro terzini d'ala: *Antonazzi, Giovannini, Manente, Silvestri;*
tre centroterzini: *Grosso, Parola, Tognon;*
tre laterali: *Annovazzi, Mari, Magli;*
quattro ali: *Burini, Carapellese, Cervellati, Muccinelli;*
tre interni: *Gei, Pandolfini, Turconi;*
tre centroavanti: *Cappello, Amadei, Boniperti.*

Probabilmente la BBC però utilizzerà Tognon come mediano laterale e Cappello (o Boniperti) come interno.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Colonna, Clodio, Corso, Delle Vittorie, Diana, Esquilino, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, La Fenice, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Planetario, Palestrina, Parioli, Palazzo, Quattro Fontane, Roma, Rex, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Trieste, Tirreno, XXI aprile, Verbano; Teatri: Opera, Valle, Ateneo, Rossini, Satiri.

TEATRI

ARTI: ore 17: Concerto soprano Anna Olticica; ore 21: «Intermezzo»
ATENEO: ore 18: C.ia stabile Ateneo «Creatura umana»
ELISEO: ore 21: C.ia Morelli-Stoppa «Morte di un commesso viaggiatore»
OPERA: ore 21: «Orfeo ed Euridice»
PALAZZO SISTINA: ore 21: C.ia Wanda Osiris «Il diavolo custode»
QUATTRO FONTANE: ore 21: C.ia Nino Taranto «Appuntamento 1951»
QUIRINO: ore 21: C.ia Tatiana Pavlova «Luciana e il macellaio»
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante «Casa mia... casa mia...»
SATIRI: ore 21: C.ia stabile con Della Scala «Apocalisse a Capri»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Romeo e Giulietta»

VARIETA'

Alhambra: Angelo tra la folla e C.ia Nino Crispo
Altieri: Ho ucciso Jess il bandito e Riv.
Ambra-Jovinelli: Angelo tra la folla e Riv.
Bernini: Guerra dei sessi e Riv.
La Fenice: Egli camminava nella notte e Riv.
Manzoni: Hans il marinaio e C.ia Fiorenti
Nuovo: Non mi sfuggirai e Riv.
Principe: La cavalcata del terrore e Riv.
Volturno: Il monello della strada e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Fermo con le mani
Acquario: Richiamo d'ottobre
Adriacine: La valle dei forti
Adriano: Più forte dell'odio
Alba: La maschera dei Borgia
Alcyone: Il monello della strada
Ambasciatori: Come nacque il nostro amore
Apollo: Totò sceicco
Appio: La portatrice di pane
Arcobaleno: Johnny Holiday
Aquila: Il peccato di lady Considine
Arenula: Aquile sul Pacifico
Ariston: Macbeth
Astoria: Il monello della strada
Astra: La maschera di Zorro
Atlante: L'ereditiera
Attualità: La volpe
Augustus: Totò sceicco
Aurora: Strada proibita
Ausonia: Ziegfield Follies
Barberini: Re di cuori
Faro: Riposo
Bologna: La storia di Edith Cavel
Brancaccio: La portatrice di pane
Capitol: Miss Italia
Capranica: Questo mio folle cuore
Capranichetta: Giustizia è fatta
Castello: Il principe ribelle
Centocelle: C'è sempre un domani
Centrale: E' tardi per piangere
Cine-Star: Tormento
Clodio: Le due sorelle
Cola di Rienzo: Tormento
Colonna: Duello senza onore
Colosseo: E' primavera
Corso: Miss Italia
Cristallo: La porta d'oro
Delle Maschere: Musica per i tuoi sogni
Delle Vittorie: La maschera di Zorro
Del Vascello: La gloriosa avventura
Diana: L'ereditiera
Doria: La donna di fuoco
Eden: Il boia arriva all'alba
Europa: Questo mio folle cuore
Excelsior: R.X.M. destinazione luna
Farnese: La donna e il mostro
Flamma: Il diavolo in convento
Fiammetta: La belle que voila
Flaminio: Richiamo d'ottobre
Fogliano: Bill sei grande
Fontana: Le sei mogli di Barbablù
Galleria: Minuzzolo
Giulio Cesare: La portatrice di pane
Golden: Spie di Napoleone
Imperiale (dalle 10,30): Io sono il Capataz
Induno: Bassa marea
Iris: La meravigliosa illusione
Italia: La storia di Edith Cavel
Massimo: L'ereditiera
Mazzini: Giudicatemi
Metropolitan: Il dottor Cyclops
Moderno: Io sono il Capataz
Modernissimo: Sala A: Fiori nel fango; Sala B: La tribù dispersa
Novocine: Dodici lo chiamano papà
Odeon: La furia umana
Odescalchi: Come nacque il nostro amore
Olympia: Tragico destino
Orfeo: Le avventure di Tartù
Ottaviano: Ho baciato una stella
Palazzo: Sorelle in armi
Palestrina: La maschera di Zorro
Parioli: Bill sei grande
Planetario: Rassegna internaz. documentario (18. programma)
Plaza: Minaccia atomica (1. visione)
Preneste: La vita a passo di danza
Quirinale: Tormento
Quirinetta: Viale del tramonto
Reale: Tormento
Rex: Come nacque il nostro amore
Rialto: Rassegna del documentario sovietico: Storia di un anello, Elbrous e Ural.
Rivoli: Viale del tramonto
Roma: Alba di sangue
Rubino: Cronaca di un amore
Salario: Segreto di una donna
Sala Umberto: Fuggiamo insieme
Salone Margherita: Bellezze in bicicletta
Saletta Moderno: La Volpe
Sant'Ippolito: Caccia al fantasma
Savoia: La potatrice di pane
Smeraldo: Al Jolson
Splendore: Minuzzolo
Stadium: Musica per i tuoi sogni
Supercinema: Più forte dell'odio
Superga: Sabbia
Tirreno: Tormento
Trevi: La portatrice di pane
Trianon: Cocaina
Trieste: Parata arcobaleno
Tuscolo: La bandiera sventola ancora
Ventun Aprile: Ziegfeld Follies
Verbano: Musica per i tuoi sogni
Vittoria: Tormento
Vittoria Ciampino: Scandalo internazionale

RUGGERO GRIECO

PROBLEMI DI POLITICA AGRARIA

Edizioni di Cultura Sociale